



Image from Unsplash

## RETI DI FAMIGLIE E AFFIDAMENTO FAMILIARE

### La solidarietà è possibile

L'affidamento familiare in Italia è disciplinato dalla Legge 184/1983 e s.m., secondo la quale deve essere realizzato nei confronti dei minorenni un supporto alla famiglia d'origine, tale da consentirvi la permanenza del minore, nei casi in cui non sia praticabile anche temporaneamente o laddove non vi sussistano le condizioni per la dichiarazione dello stato di adottabilità. Negli ultimi venti anni è stato possibile conoscere le potenzialità e valorizzare questa tipologia di intervento in supporto alle famiglie ma in seguito dei fatti di Bibbiano, emersi nell'estate del 2019, lo strumento dell'affido è stato al centro di moltissimi attacchi sia a livello politico che mediatico favorendo un clima di sospetto non solo nei confronti degli operatori sociali e dei giudici minorili ma anche delle famiglie affidatarie stesse, denigrando l'impegno di migliaia di esse, che in tutti questi anni hanno accolto con dedizione e affetto altrettanti minori e le loro famiglie.

L'avvento dell'epidemia da Covid 19 ha ulteriormente peggiorato le condizioni di vita delle famiglie più fragili e vulnerabili; gli interventi della magistratura minorile e dei Servizi Sociali sono stati di fatto sospesi o notevolmente limitati; la crisi economica generata dall'emergenza, il confinamento in casa, la riduzione dei rapporti con l'esterno, la didattica a distanza e l'impossibilità di praticare attività sportive e ricreative hanno avuto ricadute inevitabilmente negative sulle famiglie fragili con figli minorenni e drammatizzato ulteriormente la situazione di tutti quei minori che vivono in contesti maltrattanti o abusanti.

Permane inoltre, ad oggi, una situazione di carenza di dati, manca un registro nazionale dei minorenni privi di un ambiente familiare che si basi

su criteri chiari e uniformi su tutto il territorio dello Stato. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2017 e riportano che i minori in affido familiare erano 14.219 (nello stesso periodo i minori accolti in strutture residenziali erano 12.982). Il dato comprende sia gli affidamenti a parenti intra-familiari (48%) e sia quelli a terzi etero-familiari (52%). Tre affidamenti su quattro sono di natura giudiziale ovvero predisposti dal Tribunale per i Minori mentre un affido su quattro è di natura consensuale ovvero avviato in accordo con la famiglia d'origine.

L'affidamento familiare è una pratica di aiuto possibile e importante, richiede innanzitutto la capacità di superare logiche di intervento tardivo, proponendo più affidi consensuali e cercando di lavorare in modo preventivo ed efficace con le famiglie d'origine.

Quando l'allontanamento è inevitabile è fondamentale garantire ai minori una famiglia in più, che possa assicurare loro cura e relazioni affettive stabili indispensabili al loro sviluppo. L'affido non è e non può essere un intervento improvvisato ma richiede un progetto organizzato e un lavoro strutturato da parte di tutti i soggetti coinvolti: è fondamentale sostenere e coinvolgere il/la bambino/a, la sua famiglia e la famiglia affidataria accrescendo la messa in rete e la comunicazione tra i servizi socio-sanitari e gli altri possibili soggetti di aiuto implicati.

Dare la propria disponibilità a diventare famiglia accogliente è una forma di solidarietà che implica responsabilità e dedizione, è una scelta impegnativa che deve essere attentamente pensata: coloro che hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza dimostrano che le difficoltà

che si incontrano sono superabili se si è adeguatamente preparati e se si ha la possibilità di confrontare con altri la propria esperienza.

È una scelta impegnativa ma soprattutto può essere una scelta condivisa e vissuta con altre famiglie. La **Rete Famiglie Aperte** è un gruppo di famiglie e cittadini accomunati dall'obiettivo di favorire l'accoglienza e l'apertura agli altri. Cittadini che vivono l'accoglienza come dimensione centrale del proprio nucleo familiare e che agiscono in rete con altre famiglie sensibili alle problematiche sociali del territorio promuovendo solidarietà sociale. Famiglie solidali che decidono di condividere le proprie risorse: gli ambienti della casa, i tempi di vita, le relazioni con i figli e le risorse educative.

Appartenere ad una Rete Famiglie significa avere l'occasione, durante e oltre l'esperienza di accoglienza di confrontarsi con altre famiglie e discutere insieme le difficoltà, attraverso il sostegno e la vicinanza concreta. È partecipazione attiva alla vita della società e del proprio territorio, è promozione di giustizia sociale, è mettere al centro le persone e le loro storie.

*“Essere famiglia è una fortuna e una grande ricchezza.*

*Avere dei figli è una cosa bellissima, ma anche una benedizione. Infatti potrebbe capitare, come è capitato a noi, che i figli non arrivino.*

*Con qualche difficoltà, un giorno finalmente è nato Paolo, ma il desiderio di accogliere anche un altro figlio era sempre vivo in noi. Così, dopo varie vicissitudini, abbiamo deciso di abbracciare la strada dell'affido.*

*Dopo Paolo dunque, un 8 marzo, come regalo della festa della donna, è arrivata Francesca.*

*Due figli, due percorsi diversi, uno maschio e l'altra femmina, ma con gli stessi bisogni: trovare chi ti può accogliere, accudire e crescere.*

*In fondo la nostra e quella di Francesca, erano storie che s'incontravano: da una parte c'era chi desiderava vivere la propria genitorialità o poter avere un fratello/sorella, dall'altra chi desiderava una famiglia accogliente, dove vivere e crescere con un po' di tranquillità.*

*È stato amore a prima vista.*

*Quando è arrivata, aveva sei anni: piccolina, con un immenso bisogno di mamma, e alle spalle una storia difficile, ma anche un papà naturale, una nonna e dei fratelli che le volevano e che le vogliono molto bene.*

*Abbiamo dovuto conoscerci, scoprirci, capirci. Ognuno doveva fare i conti con una nuova realtà, tentando di impegnarsi affinché tutti potessero stare bene. Francesca ha portato il suo sorriso e le sue coccole, noi, oltre all'affetto e alla cura, abbiamo ritenuto importante stabilire con la sua famiglia di origine dei contatti positivi, sapendo che era fondamentale mantenere questo legame, in vista di un possibile rientro in famiglia, ma soprattutto perché faceva e fa parte in maniera profonda della sua vita.*

*Fin dall'inizio abbiamo camminato assieme a tante persone: amici, nonni, zii, l'Ulss con i suoi operatori, gli amici della ReteMaranathà, i vicini di casa, gli insegnanti di sostegno, la sua famiglia naturale. Un lavoro corale che ha permesso alla vita di procedere serenamente nella quotidianità, di risolvere i problemi a mano a mano che emergevano, e di arrivare fino a oggi felici e fiduciosi nel futuro.*

*Francesca oggi va alle superiori, veste alla moda, le piacciono i balletti di Tik-Tok e, almeno un paio di volte al giorno, ti chiede un abbraccio. Vede i suoi fratelli che si stanno impegnando per raggiungere la loro autonomia e sa che un giorno anche lei spiccherà il volo.*

*Se ci voltiamo indietro e guardiamo a questo percorso, possiamo dire che quella volta, pur nella non totale consapevolezza, abbiamo scelto giusto.*

*Volevamo essere famiglia e la vita con Paolo e Francesca ci ha resi ricchi e fortunati.”*

**Silvia Rizzato**

**Stefania Tonello e Rudy Sagredin**

#### Bibliografia:

I diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia. 11° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza in Italia. Gruppo CRC, ottobre 2020. [www.gruppocrc.net](http://www.gruppocrc.net)